

Tessenow is known in Italy for the Italian version of *Hausbau und dergleichen*. An accurate and necessary work of editing and critical reconstruction which has updated our knowledge of the German architect was conducted by Martin Boesch for the Academy of Architecture of the University of Italian Switzerland. Heinrich Tessenow is considered one of the most significant German architects of the early decades of the 20th century and is usually associated with designs of small houses for workers, artisans, and the petite bourgeoisie which, through their simple, square forms, lack of decoration, and carefully controlled proportions, mark the landscape with their discreet yet distinctive presence.

Heinrich Tessenow. Avvicinamenti e progetti iconici

Heinrich Tessenow. Approaches and iconic projects

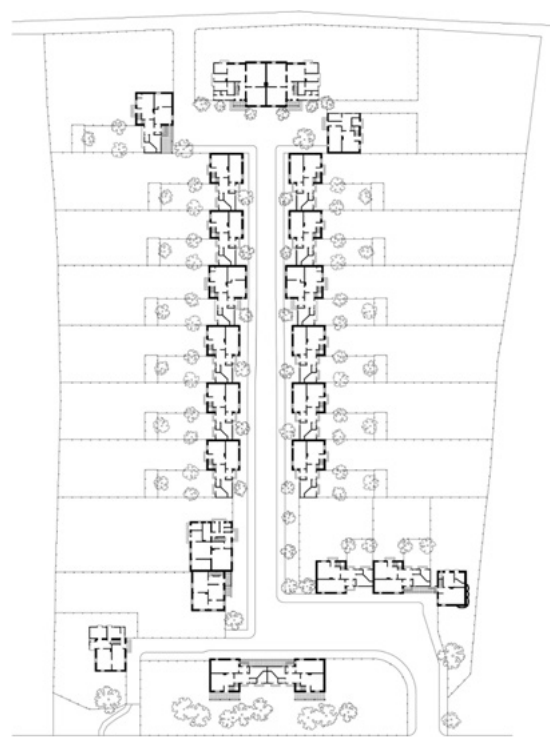
Francesco Collotti

Henrich Tessenow chiude i suoi giorni in una casa che si era sistemato negli anni tremendi sul finire della guerra, al margine del villaggio di Siemitz nell'amato Mecklenburg. Ne scrive all'amico Paul Schmitthenner sostenendo le ragioni di quella bellezza che sa riposare solo dove c'è ordine. Tessenow ha vissuto e lavorato senza clamore e, come le api fanno il miele, ha trascorso e lavorato tutta la sua vita. Per le api del resto dispone le arnie a fianco della stalla.

La casa, ora idealmente smontata e ricostruita dagli allievi di Mendrisio con diversi modelli in mostra, era, secondo lo stesso Tessenow, la più modesta immaginabile. Mantiene la sua aria antica, convincente, ed è tuttavia recuperata con un lavoro di continue correzioni, sia all'interno, sia sul tetto e sulla sezione, sia nel giardino: «io vivo qui in una celeste tranquillità e in una natura che forse non è di per sé particolarmente bella, ma che io amo particolarmente». L'ordine è nella casa, dove la scala centrale come i rami di un albero imposta i piani, dove i doppi livelli del sottotetto vanno a cercare la luce con particolarissime soluzioni, ma l'ordine è anche all'esterno, nella disposizione della stalla voluta dal proprietario e nelle arnie per le api, nel muro che chiude l'orto e che apre al giardino. Alcune fotografie in controluce riprese da dentro mostrano gli occhi grandi di una finestra che – fotografata oggi per allora – inquadra controluce i pali di un rampicante. Forse HT ha fatto sempre la stessa casa? A Zehlendorf, per sé negli Anni Trenta o nelle campagne del Mecklenburg-Vorpommern durante la ricostruzione, quando dal 1945 aveva riottenuto la sua cattedra alla Technische Hochschule di Berlino.

Henrich Tessenow ended his days in a house which he had set up during the terrible years toward the end of the war, on the outskirts of the village of Siemitz in his beloved Mecklenburg. He wrote about it to his friend Paul Schmitthenner, endorsing the reasons for a beauty which can only lie where there is order. Tessenow lived and worked without clamour, like bees making honey for which, by the way, he had placed a series of hives next to the stables.

The house, ideally disassembled and reconstructed today by the students from Mendrisio in a series of models in exhibition, was, according to Tessenow himself, the most humble residence imaginable. It maintains its ancient appearance in a convincing way, and yet it has been rehabilitated through a series of continuous corrections, both inside and out, on the roof, section and in the garden: "I live here in celestial tranquility and surrounded by a nature that may not be in itself particularly beautiful, but which I particularly love". The order is in the house, where the central staircase lays out the floors like the branches of a tree, where the double levels of the attic search for light through very unusual solutions, yet the order is also outside, in the arrangement of the stables, as wanted by the owner, in the beehives, and in the wall that encloses the vegetable garden and opens to the garden. A few photographs taken from inside show the large eyes of a window which – photographed today – frames in controluce the boughs of a creeper. Is it possible that HT always made the same house? In Zehlendorf for himself, during the Thirties, or in rural Mecklenburg-Vorpommern as part of the reconstruction efforts, when he had regained his professorship at the Technische Hochschule of Berlin in 1945.



Tessenow è noto in Italia per la pubblicazione in italiano di *Hausbau und dergleichen* (Osservazioni elementari sul costruire curata da Giorgio Grassi nella bella traduzione di Sonia Gessner) e per il successivo corposo e dettagliato lavoro di Marco De Michelis edito per i tipi di Electa nel 1991, uscito in concomitanza di due mostre, una a Francoforte e una alla Biennale di Venezia. Un lavoro accurato e necessario di curatela e ricostruzione critica aggiorna ora la nostra conoscenza dell'architetto tedesco ed è stato condotto con una ricerca raffinata (e straordinario impegno) da Martin Boesch per l'Accademia di Architettura della Svizzera italiana. La mostra si è svolta nella cornice del Teatro dell'Architettura, posto a ridosso del tardo-neoclassico Palazzo Turconi che dell'Accademia fu anche la prima sede.

Heinrich Tessenow (Rostock, 1876 – Berlino, 1950) «è considerato uno dei più significativi architetti tedeschi dei primi decenni del novecento ed è usualmente associato a progetti per piccole case operaie, per gli artigiani e per la piccola borghesia che, grazie alle loro forme semplici e squadrate, all'assenza di decorazioni e alle proporzioni discretamente controllate, marcano il paesaggio per la loro discreta eppure marcata presenza» (M. Boesch).

L'archivio è perduto tra i disastri della guerra e poco si è salvato (e quel poco, peraltro, è preziosissimo). Il patrimonio di conoscenze e di indagini è ordinato secondo tre sezioni *Costruire nel paesaggio*, *Progetti per la città*, *La grande casa e la piccola casa*. La mostra non è dunque la presentazione di un archivio, ma il risultato di una ricerca vera, addirittura con finestre, porte e maniglie originali salvate dal curatore prima della demolizione/sostituzione, e che mostra l'attualità di Tessenow facendolo rivivere nella sequenza di modelli ed esercitazioni condotte dallo stesso curatore con i suoi allievi.

Allestito con generosità e grande cura, il percorso è accompagnato, tra l'altro, dai *frottages* eseguiti dalle classi dell'Accademia. Ora sono sospesi come tele a se stanti con i pavimenti e le superfici delle opere costruite, salvate alla maniera di una sindone delle trame che si fanno architettura tessile. Esempio quello del riallestimento della schinkeliana Neue Wache in Unter den Linden (1930), dove i blocchetti di basalto sono fuggiti col piombo in memoria dei caduti che di piombo perirono.

Il percorso si apre con il pergolato della scuola con internato di Klotsche che gioca con le betulle (1925-27). Dell'edificio fortemente menomato (ancora in parte esistente quando era una caserma sovietica alla metà degli Anni Ottanta) resta una traccia archeologica disvelata da Boesch che, sulla base di alcuni scavi personali in loco, è riuscito a ritrovare le basi dei pilastri, deducendo da alcune parti il tutto, ritrovando l'interesse tra loro, e rinvenendo persino alcuni reperti dei materiali estratti frugando nel terreno. Per induzione è stato così ricostruito lo straordinario pergolato. Precisa Boesch, mentre ci accompagna nella visita, che questi di Tessenow non sono portici alla lombarda, ma pergolati gentili, radi, leggeri, destinati ai rampicanti o a far da spalliera alle rose più che all'evocazione di un ordine classico; si riconosce, in questi pilastri esili, un passo che dialoga con la natura e l'apparenza gracile delle betulle, che asseconda la topografia (come una pergola monumentale ritrovata in un disegno di Gilly che, non a caso, è in apertura dell'edizione italiana di *Osservazioni elementari* per Franco Angeli).

Come le grandi finestre verso la luce e gli sguardi sul paesaggio, queste pergole ritornano. Nel liceo femminile di Kassel (1927), la massa squadrata dei corpi di fabbrica sarebbe stata ingentilita da questi pergoli che invitano a entrare, previsti (ma non realizzati) con gesto quasi affettuoso a cavaliere degli spigoli dei corpi di fabbrica, a lenirne la durezza. Tra i meriti di questa ricerca

Tessenow is known in Italy for the Italian version of *Hausbau und dergleichen* (Osservazioni elementari sul costruire, edited in Italy by Giorgio Grassi with a beautiful translation by Sonia Gessner) and for the subsequent considerable and detailed work by Marco De Michelis edited by Electa in 1991, and which appeared in conjunction with two exhibitions, one in Frankfurt and the other at the Venice Biennale.

An accurate and necessary work of editing and critical reconstruction which has updated our knowledge of the German architect was conducted with refined research skills (and extraordinary commitment) by Martin Boesch for the Academy of Architecture of the University of Italian Switzerland. The exhibition was held at the Teatro dell'Architettura, located next to the late-Neoclassical Palazzo Turconi, which was also the Academy's first headquarters. Heinrich Tessenow (Rostock, 1876 – Berlin, 1950) "is considered one of the most significant German architects of the early decades of the 20th century and is usually associated with designs of small houses for workers, artisans, and the petite bourgeoisie which, through their simple, square forms, lack of decoration, and carefully controlled proportions, mark the landscape with their discreet yet distinctive presence" (M.Boesch).

The Tessenow archive was a casualty of the war and little was saved (and what little remains is of great value). The heritage of knowledge and research projects is ordered according to three sections: *Building in the landscape*, *Projects for the city*, and *The large house and the small house*. The exhibition is not, therefore, the presentation of an archive, but rather the result of a true research project, including original windows, doors and doorknobs saved by the curator before the demolition/replacement, which demonstrate the contemporary relevance of Tessenow, bringing it back to life in the sequence of models and exercises carried out by the curator with his students.

Mounted with great care and generosity, the itinerary is accompanied, by the way, by the *frottages* made during the classes at the Academy. They are now suspended like canvases in their own right, together with the pavings and surfaces of the built works, saved in the manner of a shroud made from a fabric that becomes textile architecture. Exemplary in this respect is Tessenow's redesign of Schinkel's Neue Wache in Unter den Linden (1930), where basalt blocks are cast with lead in memory of the fallen who died from that same metal.

The itinerary begins with the arbour of the Klotsche boarding school playing with birch trees (1925-27). Of the heavily damaged building (which still partially existed when it was a Soviet barracks in the mid-Eighties) there remains an archaeological trace uncovered by Boesch who, carrying out some personal excavations on site, was able to find the bases of the pillars, then deducing the whole from some parts, finding the distances between them, and even bringing to light some remains of materials which he found by rummaging in the ground. The extraordinary arbour was thus reconstructed by a process of induction. Boesch points out, as he accompanies us in our visit, that Tessenow's are not Lombard-style porticoes, but gentle, sparse, light arbours, intended for climbers or to serve as espaliers for rosebushes, rather than for evoking a classical order; one can recognise in these slim pillars a rhythm that enters into a dialogue with nature and with the graceful appearance of the birch trees, which conforms to the topography (like a monumental arbour found in a drawing by Gilly that, not coincidentally, appears at the beginning of the Italian edition of *Osservazioni elementari* by Franco Angeli).

Like the great windows open toward the light and the view over the landscape, these arbours return. In the case of the Girls' High School in Kassel (1927), the squared mass of the buildings is



su Tessenow occorre citare la ricostruzione dei modelli della piscina a Berlin Mitte, particolare luminosissimo inserimento per successive correzioni assiali in un corpo esistente (1927-30) insieme alla ricostruzione del sogno pedagogico-musicale di Dalcroze che prende corpo nell'Istituto di ginnastica ritmica a Hellerau (1910-12). Un filmato ripreso oggi per allora restituisce uno stupefacente effetto di grande dinamicità ottenuto mediante la rapida rotazione di proiettori posti tra una sequenza di strisce di stoffa bianche tese e la struttura muraria della sala per feste, enfatizzando con il minimo di mezzi e il massimo del risultato il dispositivo spaziale della sala, complice la scenografia di Theodor Appia.

A latere di tutto ciò, sarebbe forse tutto da approfondire il rapporto tra lo stesso Tessenow e Karl Friedrich Schinkel: quelle pergole italiane schizzate a Anacapri, Napoli, Palermo, Siracusa che poi divengono il ritmo serrato della piccola casina di Klein Glienicke e della casa del giardiniere ai Römische Bäder di Charlottenhof. E non solo: le intersezioni con l'architetto del Principe sono molte, dalle simmetrie bilanciate della residenza di campagna in Ungheria ancora del 1918, passando dalle tre scuole per Charlottenburg del 1927 (drei Fach – und Berufsschulen) e, sempre nello stesso quartiere, fino al formidabile impianto del liceo musicale del 1929 (Musikhochschule). Tutti progetti a loro volta capaci di generare altri progetti.

Guardando i suoi ritratti e ragionando, a suo tempo, in un incontro con Julius Posener, ci siamo fatti l'idea che Heinrich Tessenow fosse un signore timido e gentile, dagli occhi chiari, capace di uno straordinario sguardo affettuoso posato sull'architettura.

softened by these arbours which invite the visitor to enter, straddling the edges in an almost affectionate gesture so as to ease their harshness. Among the merits of this research on Tessenow it is worth mentioning the reconstruction of the models of the swimming pool in Berlin Mitte, a unique and very luminous insertion through a series of successive axial corrections of an existing structure (1927-30), along with the reconstruction of Dalcroze's pedagogical-musical dream embodied in the Rhythmic Gymnastics Institute in Hellerau (1910-12). A recently shot film recreates the atmosphere of pivoting light projectors between taut curtains and structure, which the spatial device of the dance hall was meant to emphasise, with the help of Theodor Appia's set design. Parallel to all this, it would perhaps be interesting to explore in depth the relationship between Tessenow and Karl Friedrich Schinkel: those Italian arbours sketched at Anacapri, Naples, Palermo or Syracuse which later became the compact rhythm of the little house in Klein Glienicke and of the gardener's house at the Römische Bäder in Charlottenhof. And not only: the convergences with the Prince's architect are many, from the balanced symmetries of the country house in Hungary, built in 1918, to the three Charlottenburg schools of 1927 (drei Fach- und Berufsschulen) and, in that same district, the formidable complex of the music school (Musikhochschule) from 1929. All of which are projects which were capable in turn of generating further projects.

In a meeting with Julius Posener some time ago, while talking and looking at his portraits, we came to the idea that Heinrich Tessenow was a shy and kind gentleman, light-eyed, capable of an extraordinary and affectionate gaze which he laid on architecture.

Translation by Luis Gatt

p. 175

Tessenow, Pössneck, Siedlung Am Gruneberg, 1920-22

Plastico 1:100, Foto © Martin Boesch

Planimetria con tipologie, Disegno Boesch/Bonizzoni 2021

Mostra Heinrich Tessenow nel Teatro dell'Architettura Mendrisio

p. 177

Tessenow, Casa a Berlino-Zehlendorf, 1930

Vista del pergolato, Foto © Martin Boesch

Plastico 1:50, Ecaterina Cazan 2017, Foto © Martin Boesch

Mostra Heinrich Tessenow nel Teatro dell'Architettura Mendrisio

p. 179

Tessenow, Casa a Siemitz, 1943-44

Soggiorno, finestra tipo atelier lato giardino e orto, Foto © Martin Boesch

Una casa molto discreta con un segreto interno: modelli per portare alla luce la complessità del vano scale (ovvero della Halle interna)

Plastici 1:50, Studio E.&M. Boesch, foto © Francesco Collotti

Mostra Heinrich Tessenow nel Teatro dell'Architettura Mendrisio

pp. 180-181

Tessenow, Musikhochschule Berlin-Charlottenburg 1929,

Prospettiva di una corte

Tessenow, Seebad der Zwanzigtausend Pora 1936,

Prospettiva con il bosco e il portico

Si ringrazia per la disponibilità, per la straordinaria cortesia e per le immagini concesse in esclusiva a Firenze Architettura il Prof. Martin Boesch. Si ringraziano gli studenti dell'Accademia di Architettura di Mendrisio che hanno realizzato alcuni dei modelli e delle tavole qui rappresentate.

